



Data 11/01/2022

Pagina 1

Foglio 1

Confindustria Romagna, in E-R può raddoppiare produzione metano

'Basterebbero bassi investimenti privati'

(ANSA) - FORLI, 11 GEN - "Basterebbero bassi investimenti privati per raddoppiare in Emilia-Romagna e in Adriatico la produzione di gas metano".

Lo afferma Confindustria Romagna che al riguardo cita le stime pubblicate dal Sole 24 Ore. "Sarebbe un rilancio atteso e auspicato - afferma l'associazione degli industriali -, che potrebbe raddoppiare l'attuale produzione regionale da 800 milioni a 1,6 miliardi di metri cubi di gas naturale".

Pertanto, osserva l'associazione, "occorre quanto prima sprigionare questo potenziale e la sua ricaduta importantissima per imprese e cittadini: in ballo non ci sono solo professionalità e tecnologie riconosciute e stimate a livello mondiale, ma anche impatti positivi sulle bollette, che allevierebbero il peso dei costi dell'energia industriale e familiare. Le aziende del settore oil&gas - prosegue Confindustria Romagna - si stanno avvitando oggi su una spirale di rinuncia agli investimenti da un lato e a nuove opportunità occupazionali dall'altro: occorre invertire la tendenza prima che diventi irreversibile, dopo tre anni con il fiato sospeso".

A giudizio degli industriali romagnoli, ancora, "il metano è l'unico nostro vero ponte verso le energie rinnovabili, immediatamente utilizzabile e perfettamente compatibile con il biometano da fonti rinnovabili, con cui viene già oggi miscelato e immesso in rete. In attesa che ci si pronunci sulle nuove autorizzazioni - conclude l'associazione -, vanno rimesse in moto quelle esistenti. Da qui passa la sola transizione possibile, che va perseguita fin da subito con pragmatismo, lungimiranza e buon senso". (ANSA).





Data 12/01/2022

Pagina II

Foglio 1/2

L'INDUSTRIA IN ROMAGNA

«La sfida più importante sarà l'alta velocità ferroviaria in Romagna»

Il presidente di Confindustria, Roberto Bozzi, mette in fila le priorità per l'anno 2022: in primo piano le infrastrutture, le connessioni e la mobilità di persone e beni

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Nonostante le difficoltà di una pandemia che persevera a picchiare duro, l'anno appena iniziato vedrà la Romagna impegnata su molteplici fronti, a partire dalle risorse che arriveranno con il Pnrr, per arrivare alla costruzione di un pensiero attorno a un territorio che deve ripartire. Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, mette in fila i punti salien-

Entriamo subito nel vivo: quali saranno le sfide del 2022 per la Romagna? «In Romagna, indistintamente, la sfida ri-

«In Romagna, indistintamente, la sfida riguarda le infrastrutture, le connessioni e la mobilità di persone e beni: a Ravenna i lavori al porto, a Forlì-Cesena il collegamento veloce, a Rimini il nodo di Santa Giustina e la Marecchiese. Ma, su tutto, l'alta velocità ferroviaria per la Romagna e per il suo proseguimento sulla dorsale adriatica: le nostre città devono diventare quartieri di una metropoli da raggiungere agevolmente, e a cui far ritorno a fine giornata per chi lavora e studia nelle regioni vicine».

È ormai evidente che il 2022 non sarà l'anno della fine per il Covid, Dopo il rimbalzo del 2021, quest'anno rischia di essere sostanzialmente di stallo?

«Per il 2022 partiamo dal presupposto che è importante non scalare la marcia ingranata a fine 2021; poi ci sono sempre margini di miglioramento, ma con le nubi che si addensano all'orizzonte, a partire dall'aumento esponenziale dei contagi, è già un buon risultato mantenere il passo attuale. Certo, non possiamo accontentarci, sperando che l'estate aiuti dal punto di vista sanitario, la priorità di quest'anno è di concretizzare alcune delle tante idee su come utilizzare i fondi del Pnrr».

L'inflazione continua a crescere, questo cosa sta comportando e cosa comporterà? «È una delle concause che rischia di ostacolare

«E una delle concause che rischia di ostacolare e ritardare gli impegni assunti dalle aziende sulle forniture e sui servizi. Al forte rimbalzo dell'inflazione del mese di dicembre, si somma la preoccupazione per la difficoltà di ap-



provvigionamento delle materie prime, per l'aumento dei costi energetici e per la difficoltà di trovare personale da assumere per sostituire gli assenti, rendendo ancora più stringente il tema della carenza di figure professionali».

Questo sarà l'anno del Pnrr, quali sono le sfide a cui sarà chiamata l'industria romagnola? «Dal nostro punto di vista una delle sfide più

«Dal nostro punto di vista una delle sfide più importanti è quella energetica: davvero possiamo diventare la green energy valley d'Italia».

Il fallimento di una società come Tozzi Sud ha riportato l'attenzione sulla crisi del settore dell'oil&gas. Quale sarà il futuro di questo settore?

«Il primo passo sta nel capire che sono percorsi di lungo periodo, che si completano nell'arco di anni in cui vivremo in una "terra di mezzo" dove progressivamente si passa dal vecchio modello al nuovo, tenendo quanto di buono c'è del primo per approdare al secondo. Oggi abbiamo già anteprime del volto futuro dell'oil&gas, cito su tutti il progetto Agnes. Ogni transizione è un'opportunità: inizialmente costa la fatica di uscire dalla propria comfort zone, ma i cambiamenti sono inevitabili».

Iministri Cingolani e Giorgetti hanno detto che bisognerebbe tornare a sfruttare i glacimenti italiani di metano al posto di aumentare l'import. Cosa vi aspettare dal Pitesai?

«Il Pitesai continuiamo ad aspettarlo, come facciamo a ogni rinvio. Sarebbe già importante dare seguito all'apertura sul risveglio dei giacimenti esistenti e al rilancio delle autorizzazioni già concesse, che potrebbe raddopiare la produzione attuale. Abbiamo professionalità e tecnologie eccellenti che vivono con il fiato sospeso da tre anni. Occorre continuità».

Parlando di turismo, la sfida si chiama Bolkestein. Confindustria come vede questa decisione del consiglio di Stato? E quali saranno i suoi effetti?

«La sentenza è stato un vero shock per la categoria. A nessuno piace lavorare nell'incertezza, ancor più in un periodo reso complesso da difficoltà e imprevisti senza precedenti. Per il

Corriere Romagna



12/01/2022 Data

Ш **Pagina**

2/2 Foglio



dente di Confindustria Roberto Bozzi. A destra, Maria Giorgini, segretario generale della Cgil Forli. In alto, Silla Bucci, segretario generale della Cgil Cesena. Sotto, la segretaria generale della Cgil Ravenna, Marinella Melandri



Temi decisivi: i pericoli dell'inflazione, le incognite legate al Pitesai, la Bolkestein e la difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro

ISTRIA

resto, le imprese del turismo che hanno saputo rinnovarsi non temono cambiamenti e sapranno restare sul mercato».

Mondo del lavoro: il 2021 ha segnato un anno di sostanziale difficoltà nell'incrocio tra doman-da e offerta. Il mondo dell'industria deve ascriversi, secondo lei, qualche responsabilità? E quali saranno le prospettive per l'anno a veni-

re?

«Credo che le responsabilità vadano ricercate nello storico scollamento tra piani formativi ed effettive esigenze dei luoghi di lavoro. Da anni lavoriamo per colmare questo gap, con iniziative rivolte a scuole superiori, università e tecnopoli. Il dialogo si è fatto più serrato, con soddisfazione da entrambe le parti e procesti impertanti agrafia e in partegra perse. getti importanti avviati o in partenza; penso, per esempio, ai due nuovi corsi sperimentali che partiranno nei prossimi mesi in informa-tica a Forlì e in meccatronica a Lugo, organiz-zati dall'Università di Bologna in collaborazione con Confindustria, per formare i nuovi talenti del domani in specializzazioni sempre più richieste dalle nostre aziende»

I sindacati: «I campanilismi devono finire»



ROMAGNA «L'arrivo dei fondi del Pnrr metterà in luce un aspetto fonda «L'arrivo dei fondi del Pnrr metterà in luce un aspetto fonda-mentale per questo 2022: il bisogno per la Romagna, non più prorogabile, di cominciare a parlare in modo unito. L'era dei campanilismi deve finire. Questa deve essere la priorità nu-mero uno». La sfida per l'anno appena iniziato messa sul piat-to da Maria Giorgini, segretario generale della Cgil Forlì, non è mai troppo vecchia. Nel senso che se ne parla da anni, forse decenni, ma poco è stato fatto nel tempo. Gli esempisona lampantie per citarne solouno, aprora agori pone esiste una lilampanti e, per citarne solo uno, ancora oggi non esiste una li-nea viaria efficiente che colleghi Ravenna e Forlì, dunque l'a-rea portuale con l'asse della via Emilia. Insomma, quello di rea portuaie con i asse deina via Eminia. nominia, queino di cui si parla è un salto culturale che il leritiorio, prima o dopo, dovrà trovare la forza di fare. Tuttavia, ci sono anche obiettivi che riguardano il mondo del lavoro su cui i sindacati sono pronti a dare battaglia. «Il più importante – prosegue Giorgini – riguarda la scarsa qualità del lavoro a cui stiamo assistendo, on l'85% dei contratti avviati l'anno scorso che erano preca-ri. Il sistema così non può reggere, perché le persone non in-vestono sul loro futuro». Un tema, questo, che trova confer-ma anche nelle parole di Silla Bucci, segretario generale della ma anche nelle parole di Silla Bucci, segretario generale della Cgil Cesena, quando parla del bisogno di «tornare a dare dignità al mondo del lavoro. Le aziende che puntano solo al profitto, a scapito dei diritti dei dipendenti, avranno dei lavoratori che non producono bene. Già nel 2021 – aggiunge – abbiamo stimolato le amministrazioni per avere protocolli di qualità nell'ambito degli appalti pubblici e continueremo a lavorare su questo».

Scuola e sanità
Sei fondi in arrivo con il Pnrr rappresentano investimenti di tipo strutturale per il rilancio del Paese, secondo la segretaria generale della Cgil Ravenna, Marinella Melandri, non bisogna però dimenticarsi della spesa corrente, «quindi parlo di sanità e scuola». Tornando sul lavoro, Melandri guarda all'argomento dal lato delle imprese, «che dovrebbero tornare a puntare sulla formazione». El l'Irpef? «Il giudizio per noi è negativo – commenta in modo deciso –, perché avvantaggia solo iredditi medi e non quelli bassi. In ogni caso c'è ancora una delega fiscale da attuare per intero e ci aspettiamo un nostro coinvolgimento attivo». Limitando il discorso al territorio ravennate, invece, per la segretaria della Cgil è evidente che l'evenate. coinvolgimento attivo». Limitando il discorso al territorio ravennate, invece, per la segretaria della Cgil è evidente che l'economia ravennate basata sull'oil and gas dovrà trovare il modo di riconvertirsi, «E questo – dice – lo sappiamo almeno dal 2014. Ciò non toglie che le scelte fatte dai Governi in questi ani non le abbiamo mai approvate».

Torna a parlare di Pnrr Isabella Pavolucci, segretaria generale della Cgil Rimini, secondo la quale «si tratta della sfida più importante dell'anno; e a li vello provinciale – spiega – siamo concentrati sul "Patto per il clima e il lavoro"». Infine la legalità, che per Pavolucci si esplica con «la lotta all'evasione alla criminali à organizzata, per la quale il nostro territorio purtrop-

minalità organizzata, per la quale il nostro territorio purtrop-po è molto appetibile».





Data

12/01/2022

Pagina III

Foglio 1

«Gas, riaprire i pozzi adriatici»

Ravenna, Confindustria all'attacco: contro il caro bollette potremmo raddoppiare la produzione»

di**Lorenzo Tazzari** RAVENNA

«Basterebbero bassi investimenti privati per raddoppiare in Emilia-Romagna e in Adriatico la produzione di gas metano: il 'risveglio' dei pozzi già autorizzati o con iter avviato conferma la portata di questa grande opportunità per l'industria locale. Sarebbe un rilancio auspicato, che potrebbe portare l'attuale produzione regionale da 800 milioni a 1,6 miliardi di metri cubi di gas naturale», dice Roberto Bozzi presidente di Confindustria Romagna, che ieri è tornata a chiedere lo sblocco delle estrazioni. «Occorre quanto prima sprigionare questo potenziale e la sua ricaduta importantissima per imprese e cittadini: in ballo non ci sono solo professionalità e tecnologie riconosciute e stimate a livello mondiale, ma anche impatti positivi sulle bollette, che allevierebbero il peso dei costi dell'energia industriale e familiare».

L'utilizzo di nuove tecnologie sarebbe il primo passo verso il ritorno alla produzione di gas nazionale, utilizzando gli impianti attualmente esistenti. Gli 800 milioni di mc estratti in Emilia Romagna hanno un alto impatto sulla



Roberto Bozzi

produzione attuale nazionale, che è di circa 3,5 miliardi di mc, stima 2021. «L'industria della ceramica e quella metallurgica, i poli chimici, tutte le attività energivore stanno mettendo a serio rischio le loro attività a causa del prezzo incontrollato del gas a livello mondiale. Dobbiamo estrarre in Adria-

tico per abbassare l'import e i costi per famiglie e imprese», ha commentato ieri Federmanager Bologna, Ravenna, Ferrara. «La nostra produzione potrebbe essere di 13 miliardi di metri cubi l'anno in più», spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: «Il prezzo del metano oggi sul mercato è di 0,8 euro per metro cubo, 8 volte la media del 2020. Significa che lasciamo sottoterra 10,4 miliardi di euro e diamo soldi serenamente sotto forma di pagamenti a Russia, Norvegia, Libia, Algeria, Azerbaijan e Qatar». «Sottoscrivo in pieno le parole di Confindustria Romagna - dice Oscar Guerra, amministratore delegato di Rosetti Marino, azienda leader nel settore della costruzione di impianti per oil&gas e rinnovabili - quello che prima era solo un problema del distretto energetico ravennate ora è un problema nazionale. E adesso servono risposte».

In primavera dovrebbe finalmente arrivare il Pitesai, il piano che definisce le aree dove sono possibili le estrazioni «e quello sarà decisivo, perché per raggiungere una quantità di gas che possa avere un peso in termini di riduzioni di costi per gli italiani, occorrono anche nuove piattaforme» fa notare Franco Nanni, presidente del Roca.

Corriere Romagna



Data 12/01/2022

Pagina V

Foglio 1

ESTRAZIONI

Il Pitesai per rilanciare il distretto di Ravenna

Gli operatori sperano di arrivare al prossimo Omc con il "Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee". Con pochi investimenti la produzione di gas potrebbe raddoppiare

Nella foto una delle precedenti . edizioni dell'Offshore Mediterranean Conference and Exhibition (OMC), l'evento del settore che si svolge a Ravenna. Nel 2021 și è caratterizzata come la conferenza

del Mediterraneo

sull'energia

energetico sostenibile

per un futuro

RAVENNA

Pochi investimenti e la produzione di gas nel Ravennate, oggi al lumicino, potrebbe raddoppiare. Ed intanto cresce l'ottimismo del Roca: «Al prossimo Ome speriamo di avere il Pitesai approvato e questo potrebbe attivare sensibilmente un volano che, per la burocrazia esistente, necessita di tempo per portare risultati sensibili».

Il caro metano (in questi giorni leggermente ridimen-

Il caro metano (in questi giorni leggermente ridimensionatosi, ma comunque pesante) porta sull'agenda nazionale la necessità di una produzione più consistente di gas e ieri Confindustria Romagna ha rilanciato un'analisi del Sole/24Ore

«Le stime di investimento necessario per risvegliare i pozzi sfiatati nascono da un calcolo molto dettagliato fatto in Alta Italia dalle compagnie, pozzo per pozzo. Se in Emilia, Romagna e Adriatico si investissero 322 milioni – riportava il quotidiano milanese -, la produzione raddoppierebbe da 800 a 1.600 milioni di metri cubi».

Un apporto fondamentale quello del distretto che ruota attorno a Ravenna per una strategia – condivisa dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani -che potrebbe portare in un paio d'anni l'estrazione dai 3,5 milioni di metri cubi del 2021 a 7-8 miliardi che rappresenterebbero, per lo meno, circa il 10% dei 70 miliardi di metri cubi che ogni anno consuma l'Italia. Confindustria Romagna trova in questo disegno la conferma «della portata di questa grande opportunità per l'industria locale. Sarebbe un rilancio atteso e auspicato».

L'associazione datoriale lancia pertanto un appello: «Occorre quanto prima sprigionare questo potenziale e la sua ricaduta, importantissima per imprese e cittadini - è la convinzione che rilanciano da Via Barbiani - . In ballo non ci sono solo professionalità e tecnologie riconosciute e stimate a livello mondiale, ma anche impatti positivi sulle bollette, che allevierebbero il peso dei costi dell'energia industriale e familiare». Tutto sommato il raddoppio sulla produzione dell'anno 2021 significherebbe il ritorno al recente passato. Come noto, infatti, da quando, ad inizio legislatura, le prospezioni di ricerca di gas erano state bloccate dal governo gialloverde in atte-sa della scrittura del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (il Pitesai, disposizione prorogata dalla maggioranza giallorossa) le estrazioni sono gradualmente, ma velocemente, calate e gli 0,8 milioni del 2021 sono meno della metà rispetto ai quasi 2 milioni che Roca (l'associazione che raggruppa gli operatori ravennati dell'offshore) e Nomisma Energia dichiaravano nello studio compiuto nell'estate scorsa e che riportava i dati del 2020. Questo perché, secondo Confindustria, «le aziende del settore oil&gas si stanno avvitando oggi su una spirale di rinuncia agli investi-



menti da un lato e a nuove opportunità occupazionali dall'altro: occorre invertire la tendenza prima che diventi irreversibile, dopo tre anni con il fiato sospeso – è la conclusione dell'associazione datoriale -. In attesa che il Pitesai si pronunci sulle nuove autorizzazioni, vanno rimesse in moto quelle esistenti. Da qui passa la sola transizione possibile, che va perseguita fin da subito con pragmatismo, lungimiranza e buon senso». In tal senso l'attesa da parte degli operatori del settore è di «un prossimo Omc che possa inaugurarsi con un Pitesai già approvato – è l'auspicio di Franco Nanni, presidente del Roca -. Finalmente la procedura sta avendo il suo corso e riteniamo, pertanto, che fra aprile e maggio potrebbe essere completato. Ovviamente ci auguriamo contenga disposizioni ragionevoli, che diano un impulso al settore».

L'obiettivo di un raddoppio potrebbe essere conseguito, secondo Nanni «con un paio di piattaforme nuove. Interventi sui pozzi esistenti, con un approfondimento e una pulizia degli impianti estrattivi, porterebbero invece ad un aumento consistente ma non ad un raddoppio della produzione. Ad ogni modo speriamo di procedere rapidamente, perché la burocrazia legata ai lavori da compiere nel settore estrattivo – conclude Nanni – ha sempre bisogno di tempo per vedere ricadute sulla produzione di metano. Gli effetti non saranno immediati».

RIPRODUZIONE RISERVAT